

APPELLO DEL PCI PER UN SOSTEGNO DI MASSA ALLA BATTAGLIA IN DIFESA DI UNA CONQUISTA CIVILE DI LIBERTÀ

# UN MILIARDO E MEZZO PER LA CAMPAGNA DEL REFERENDUM

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Lama al Consiglio generale della CGIL

# Un grande movimento unitario su lavoro, carovita, bassi redditi

Proposta alla Federazione unitaria un'azione generale se il governo non darà entro il 12 febbraio risposte soddisfacenti alle richieste dei sindacati - Rivendicata una politica di sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura - La grave vicenda delle pensioni - La questione del referendum sul divorzio non deve far dimenticare i problemi della condizione delle masse lavoratrici - Luci e ombre del processo unitario - Adottare subito le incompatibilità - I rapporti internazionali

### La lira e la tempesta monetaria In balia degli eventi

LA NUOVA crisi valutaria, aperta in seguito alla decisione del governo di Parigi di far fluttuare liberamente la moneta francese, ha avuto ripercussioni gravi nel nostro paese. Lo sganciamento della Francia dal cosiddetto «serpente monetario» della CEE, deciso sabato mattina, ha sciolto l'abbandono di un rapporto di cambio piuttosto rigido tra il franco, il marco e alcune altre monete della Comunità economica europea, che era stato instaurato un anno fa — ha determinato una rilevante e immediata svalutazione del franco francese, ma anche della lira italiana.

L'economia italiana appare, così, sempre più in balia degli avvenimenti internazionali. Ogni manifestazione e ogni episodio della crisi economica in atto nel mondo capitalistico finiscono con l'avere riflessi assai negativi sul nostro paese. Ciò non è soltanto la conseguenza dell'alto grado di internazionalizzazione che la vita economica dell'Italia ha raggiunto. Né si può ritenere che la vulnerabilità dell'economia italiana sia esclusivamente la conseguenza dell'acutezza e della pericolosità della crisi che scuote il sistema capitalistico. Da tempo, di fronte alla crisi economica e al peggioramento registrato per l'esplosione della crisi energetica, noi abbiamo denunciato con forza la gravità oggettiva dei nuovi problemi che venivano a sovrapporsi — in Italia e sul piano internazionale — a quelli già preesistenti. Ma dobbiamo rilevare ancora che, in altri paesi capitalistici, l'impatto della crisi internazionale è assai meno grave che da noi. E ciò non soltanto per la loro maggiore solidità economica, ma soprattutto perché i loro governi hanno saputo adattare l'assetto politico-economico con le quali in qualche modo si tenta di fronteggiare i nuovi problemi.

D'FRONTE al fatto che la lira italiana ha registrato in questi ultimi giorni una ulteriore svalutazione del 4,5%, che si aggiunge alla svalutazione del 13-14% registrata nel corso del 1973, c'è da chiedersi se questo risultato sia frutto di una scelta di politica economica, o la conseguenza di eventi che il governo non ha avuto la forza di controllare e contrastare. Comunque sia, va detto che i tanti schemi che l'attuale crisi ha infranto, c'è anche quello relativo agli effetti che tradizionalmente accompagnano la svalutazione di una moneta.

In effetti, la svalutazione della lira italiana nel corso del 1973, lungi dal determinare un miglioramento della bilancia commerciale del nostro paese, non ha fatto altro che appesantire l'onere per le importazioni e accentuare enormemente la pressione inflazionistica interna. La stessa capacità competitiva delle merci italiane sui mercati internazionali non ha ottenuto gli incrementi che qualcuno si attendeva dalla svalutazione della lira. E il deficit della nostra bilancia commerciale

ha registrato così un record assoluto. Ora la nuova perdita di valore che la nostra moneta sta registrando in rapporto alle altre monete, viene presentata da taluno come la conseguenza del perfido nazionalismo francese, che sarebbe responsabile della rottura della solidarietà europea e quindi anche dei guai della lira. Ma le polemiche contro il nazionalismo francese, per quanto fondate siano, non possono coprire le responsabilità del governo di Roma per l'aggravamento della crisi economica dell'Italia, né possono giustificare la prolungata assenza di una politica estera del nostro paese, che potesse concorrere allo sviluppo della cooperazione internazionale in Europa e nel bacino del Mediterraneo, anche al fine di attenuare la stretta provocata dalla crisi energetica.

LA DEBOLEZZA della lira e i pericoli che gravano sui nostri conti con l'estero non derivano soltanto dall'aumento del prezzo del petrolio o dall'eccesso delle spese correnti della pubblica amministrazione. Fra le cause di quella debolezza e di quei pericoli si colloca innanzitutto la mancanza di un'efficace politica in grado di controllare i prezzi e di attuare una qualificata espansione della domanda corrispondente a quella scala di priorità (agricoltura, Mezzogiorno, sanità, scuola, trasporti collettivi, edilizia residenziale pubblica, ecc.) sulla quale a parole tutti concordano.

In realtà, mentre il CIP respinge qualche richiesta di aumento dei prezzi, il costo della vita sale come mai era accaduto in passato, e alcune imprese — i cui nomi sono ben noti al ministro dell'Industria — fingono di esportare i propri prodotti per rifornire poi il mercato interno con quelle stesse merci, ripresentate come provenienti dai mercati esteri. Queste imprese non soltanto eludono così il blocco dei prezzi, ma appesantiscono la bilancia dei pagamenti, trasterendo all'estero ingenti profitti. D'altro canto, con la sequela delle riunioni ministeriali, dedicate a questo o a quel progetto o al fantomatico piano economico 1974, non si fa che sottolineare il ritardo e l'inconcludenza dell'azione di politica economica del governo.

Giustamente molti oggi lamentano che, di fronte alla crisi economica internazionale, la tendenza dei singoli paesi a provvedere ognuno per proprio conto può scatenare una guerra economica che avrebbe conseguenze catastrofiche. E per certi versi una tale guerra è già in atto. Ma l'atteggiamento dell'Italia, almeno sinora, sembra caratterizzarsi in modo diverso: non si fa quasi nulla, né in direzione di una effettiva cooperazione internazionale, né al fine di garantire alla nostra economia una qualche possibilità di resistere nella tempesta ormai in atto. C'è il pericolo che il nostro paese finisca per subire del tutto passivamente una guerra economica condotta da altri.

Eugenio Peggio

Con la relazione tenuta a nome della segreteria dal compagno Luciano Lama si sono aperti ieri pomeriggio, ad Ariccia, i lavori del Consiglio generale della CGIL. Si tratta di una riunione di grande importanza, per i problemi in discussione che riguardano la verifica delle scelte complessive compiute dal recente congresso di Bari; lo stato del movimento e la necessità di sviluppo delle lotte che la situazione richiede; l'adempimento da parte della CGIL di alcune misure che rappresentano un nuovo specifico contributo alla ripresa e allo sviluppo del processo unitario. Lama ha chiesto al consiglio generale di proporre alla Federazione CGIL, CISL, UIL, il cui Direttivo è convocato per il 12 febbraio, il ricorso ad una azione generale di lotta

Sollecito di Natta alla Camera

## Il PCI chiede un esame urgente del problema dei prezzi

Finalmente convocato il Consiglio dei ministri per decidere sulle pensioni — Telegramma di CGIL, CISL ed UIL al ministro Bertoldi — Oggi riunione quadripartita con Rumor — La polemica sul referendum

Nel momento in cui il dibattito politico sul referendum si fa ancora più vivo, il PCI chiede che il Parlamento sia messo in condizione di lavorare a pieno ritmo, così come richiede la serietà della situazione economica e sociale del paese. Ieri si sono riuniti alla Camera i presidenti dei vari gruppi, sotto la presidenza di Sandro Pertini, e nello stesso programma dei lavori dell'assemblea di Montecitorio si sono trovati di fronte alle difficoltà dovute soprattutto al rinnovo e alle contrattazioni dell'azione del governo.

Il compagno Natta, presidente del gruppo del PCI, dopo la riunione, ha indicato con una dichiarazione alla stampa quali sono i problemi più urgenti da portare di fronte al Parlamento. Ecco il testo della dichiarazione: «Nella riunione dei capi gruppo — ha detto Natta — ho sottolineato la gravità della situazione che è resa sempre più preoccupante anche per le lentezze, i ritardi, le contraddizioni del governo e della maggioranza nell'affrontare i problemi più acuti in campo economico e sociale. I programmi di investimenti per il Mezzogiorno, per l'agricoltura e per l'industria, non giungono ad una definizione; non vi è una politica seria di controllo dei prezzi e tale da garantire l'approvvigionamento di generi di prima necessità; non vi è alcuna misura di difesa, nel campo fi-

scale, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

legge, dei redditi più bassi. Tutto ciò fa pesare sempre più la crisi sulla massa lavoratrice, acuisce il malessere, la tensione sociale, la protesta. D'altra parte — ha proseguito Natta — il Parlamento subisce il contraccolpo paralizzante di questo stato di cose. Quando ci vogliono quattro mesi per tradurre in

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: «Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: «Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: «Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: «Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: «Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: «Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

sintesi, si batte per uno sviluppo economico, fondato sui settori della produzione energetica, dei trasporti pubblici, dell'agricoltura e dell'alimentazione, della casa e dell'edilizia sociale. In questo quadro generale positivo a. ca.

(Segue a pagina 4)

A questa proposta il segretario generale della CGIL è giunto attraverso un attento esame della attuale, difficile situazione economica e sociale, di cui le masse lavoratrici stanno pagando gravi prezzi. Sostanzialmente Lama si è richiamato a quei fenomeni verificatisi in questi ultimi tempi. Vi è stata in primo luogo una crescita anche notevole della produzione industriale ma «tutta realizzata sulla base del mecanoismo tradizionale, con una utilizzazione del processo inflazionistico che accentua l'instabilità dello sviluppo e lo inquina profondamente non permettendo alle nuove risorse prodotte di orientare fattore di riequilibrio nelle condizioni sociali del Paese».

L'altro fattore, intervenuto a modificare la situazione economica è quello della crisi petrolifera, che si è sovrapposta ad un fenomeno di inflazione già largamente diffuso a livello internazionale per la manovre monetarie americane e per i prezzi fortemente crescenti di numerose materie prime». Lama a questo proposito ha sottolineato che non si possono imporre ai paesi sottosviluppati, in particolare ai paesi arabi, colpe che non hanno», affermando che «era necessario che l'Europa passasse in una salda alleanza politica dei diversi paesi interessati tra di loro una autonomia linea di condotta per liberarsi da ogni subordinazione e per compiere le proprie scelte secondo gli interessi reali delle popolazioni dei nostri paesi».

Orientamenti di questo genere non sono mancati, ma sono stati bruciati in breve tempo. Il segretario generale della CGIL si è richiamato a questo punto alle proposte avanzate da lui stesso nel dicembre del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL per far uscire il nostro paese dalla difficile situazione economica, confermandone la validità.

Il movimento sindacale, in seguito a un intervento del ministro per il Mezzogiorno dopo le rivelazioni del nostro giornale - il diritto - «fiscato» e subito riassunto, dovrà restituire 170 milioni già riscossi - Lotta per la presidenza dell'istituto per lo sviluppo meridionale e del Banco d'Italia.

A PAGINA 6

Isveimer: annullata la «superliquidazione»

La decisione presa in seguito a un intervento del ministro per il Mezzogiorno dopo le rivelazioni del nostro giornale - il diritto - «fiscato» e subito riassunto, dovrà restituire 170 milioni già riscossi - Lotta per la presidenza dell'istituto per lo sviluppo meridionale e del Banco d'Italia.

A PAGINA 6

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello:

«Con la riunione dei segretari regionali e di Federazione del 17 gennaio, il PCI ha dato avvio, nella prospettiva del referendum, alla preparazione concreta della campagna per la difesa di una conquista civile e di libertà contro la volontà di prevaricazione che ispira la richiesta di abrogazione della legge sul divorzio e per sconfinare la più generale offensiva antidemocratica delle forze eversive e reazionarie.

Per far fronte alle necessità di questa campagna la Direzione del PCI lancia una sottoscrizione straordinaria di un miliardo e mezzo.

La Direzione del PCI si rivolge, a questo scopo, non solo ai militanti e agli elettori comunisti, ma a tutti i cittadini che vogliono concorrere a questa battaglia democratica, e a un suo risultato vittorioso, per il quale è decisiva la forza del Partito comunista italiano».

## Assemblee nelle scuole Stamane corteo a Roma



Un aspetto dell'assemblea degli studenti svoltasi ieri al liceo classico Mamiani di Roma cui ha preso parte il segretario della Camera del lavoro, compagno Leo Canullo

PER LA DEMOCRAZIA E IL DIRITTO ALLO STUDIO

# STUDENTI: OGGI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI DI MASSA

Seconda grande giornata nazionale di lotta — Ieri numerosissime assemblee nelle scuole — Adesioni di Consigli di fabbrica e sindacati

Scioperi e manifestazioni di massa concludono oggi in tutt'Italia le due giornate nazionali di lotta degli studenti. Cortei, assemblee cittadine in locali pubblici, Camere del Lavoro, sae le consilieri, comizi in piazza vedranno riunirsi stamane migliaia di studenti degli istituti secondari. A Roma l'appuntamento è alle 9,30 in piazza Esedra da dove muoverà un corteo che raggiungerà il ministero della P.I., in viale Trastevere. Le due giornate di lotta, che sono state promosse, sulla base di una precisa piattaforma rivendicativa, da venticinque Organismi studenteschi autonomi nel corso di un incontro svoltosi ai primi di gennaio a Firenze, sono state contraddistinte ieri da numerose assemblee aperte nelle scuole, mentre oggi quasi

dovunque sono programmati scioperi e manifestazioni. La giornata di ieri ha coinciso con uno sciopero nazionale degli studenti, promosso da alcuni organismi studenteschi extraparlamentari, che ha visto svolgersi cortei in numerose città.

A molte delle assemblee tenutesi ieri nelle scuole hanno partecipato dirigenti della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL ed anche alla giornata di oggi in numerosi centri cittadini hanno aderito la Federazione sindacale, il sindacato scuola CGIL, la FLM. Presenti in molte manifestazioni, Consigli di fabbrica e Consigli di zona.

Fra le rivendicazioni che hanno animato le due giornate di lotta, le più importanti sono state quelle riguardanti il diritto allo studio, i diritti democratici degli studenti, l'organizzazione dello studio e l'edilizia scolastica.

Si è così affermato il carattere di apertura di «una vertenza nazionale» nei confronti del governo, che era appunto il tratto caratteristico della piattaforma rivendicativa fissata dagli Organismi studenteschi nell'incontro di Firenze. In differenziazione netta con le posizioni dello sciopero di ieri promosso dagli organismi extraparlamentari, le due giornate di lotta degli Organismi autonomi hanno voluto sottolineare la giustizia della battaglia per una democrazia organizzata nelle scuole (da qui la proposta per esempio, di uno Statuto dei diritti degli studenti), in polemica con lo spontaneismo (e con il conseguente astensionismo rinunciatorio nei confronti della prossima formazione dei nuovi organi di governo scolastico). Profondamente diversa anche la posizione nei confronti del movimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, nei cui confronti gli Organismi studenteschi di Firenze si pongono come partecipi dello stesso schieramento di lotta, mentre gli extraparlamentari si attestano su una posizione di preuntuosa polemica.

(Segue in penultima)

DOMANI SULL'UNITA' TAVOLA ROTONDA SU LOTTE OPERAIE E PROSPETTIVA POLITICA ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

OGGI pallavolo

COSTI quel che costi, bisogna essere giusti e riconoscere che il senatore Fanfani, segretario della DC, non avrebbe potuto neppure se lo avesse voluto dichiarare: favorevole alla tenuta del referendum in una data ragionevole, come vogliono i partiti di sinistra. Egli vorrebbe il referendum al più presto, possibilmente fra venti mesi, e non potrebbe essere diversamente perché tutta la sua vita è impegnata su non indugiare. Al ristorante, se il cameriere gli domanda: «Lei vuole mangiare?» come si usa, Fanfani non risponde: «Sì», risponde: «Sì, ma non mangio». Quando mostra di volere finalmente andare a riposare, gli si domanda: «Ma che cameriere gli domanda: «A che ora debbo chiamarla?», perché il senatore è costretto a dichiarare: «Adesso» e invece di infilarsi in letto deve infilarsi il pigiama. Se viene sorpreso la sera, mentre si spoglia per coricarsi, si rabbuia e dice che si alza per andare in ufficio. Al suo autista, appena seduto in automobile, Fanfani non domanda: «Tutto va bene?», ma chiede: «L'ultima costanza del segretario democristiano consiste nel far sapere non che farà le cose, ma che le ha già fatte. Scriveva ieri il «Corriere della Sera»: «Fanfani ha fatto sa-

A PAGINA 2 E 10